



La protesta davanti al consiglio regionale



FORNETTI

Trasporto pubblico, la riforma si arena in Regione

Il primo vero scontro tra il presidente della Regione Liguria Toti e il mondo del lavoro è avvenuto ieri, sul tema del trasporto pubblico locale. Dopo un pomeriggio di riunioni, vertici di maggioranza, proteste in aula, Toti si è visto costretto a rimandare ad altra data, probabilmente tra una settimana, la discussione sulla

legge di riforma del settore: un po' per i tempi contingentati del consiglio e un po' per non esasperare gli animi prima dello sciopero regionale di oggi. A protestare in Regione sono stati anche i lavoratori della Ericsson di Genova, che si sono imbavagliati contro i 147 esuberanti annunciati.

PORCÙ e ROSSI >> 14 e 15

Regione nella bufera

Urla e insulti in Consiglio Toti rinvia il voto sulla riforma dei trasporti

I sindacati dei tranvieri: «Siete peggio di Burlando». Slitta a dopo lo sciopero di oggi il varo delle nuove norme sui bus

IL CASO

EMANUELE ROSSI

LO STRISCIONE appeso agli spalti del consiglio regionale recita "Riuscite ad essere peggio di Burlando" ed è un pugno nell'occhio per Giovanni Toti e la sua maggioranza. Che è sì di centro-destra ma sinora, come mostra la felpa della Fiom nell'ufficio del governatore, era riuscita a mantenere al minimo "sindacale" la conflittualità con i lavoratori organizzati.

Il primo vero inciampo avviene sullo spinoso tema del trasporto pubblico. La maratona dei consigli regionali di fine luglio che dovrebbe portare all'approvazione in rapida sequenza di legge sui trasporti, agenzia sanitaria ligure e legge sul commercio si arena così al primo scoglio.

Dopo un pomeriggio di riunioni, vertici di maggioranza, proteste in aula, Toti si vede costretto a rimandare ad altra data (probabilmente tra una settimana) la discussione sulla legge: un po' per i tempi contingentati del consiglio e un po' per non

infilarsi in una polveriera di proteste anche nelle assemblee previste per oggi e per dopodomani.

La premessa è che i sindacati del trasporto pubblico hanno indetto per oggi uno sciopero regionale contro la proposta di riforma del settore scritta dall'assessore Gianni Berrino. La scelta del consiglio di votare il testo il giorno prima dello sciopero è stata presa dai sindacati come una provocazione. E i partiti della minoranza (Pd, M5S e Rete a sinistra) sono stati abili a giocare su questo. Così, dopo una lunga riu-

zione dei capigruppo con i rappresentanti sindacali vanno in scena nella pancia del palazzo di via Fieschi due riunioni separate: da una parte i consiglieri di minoranza con i sindacalisti, dall'altra la maggioranza a rapporto dal presidente Toti. Il confronto è serrato e qualcuno avanza l'idea di rimandare la discussione a settembre, prendere tempo. Ma il presidente propende per tirare dritto: la riforma del trasporto pubblico non è più aperta a modifiche e tentennamenti. Si va avanti. Ci mette la faccia l'assessore Berrino: «Abbiamo difeso l'idea del bacino unico regionale voluto dalla precedente giunta sino a quando era possibile, ma i rilievi del Tar e dell'autorità per la concorrenza ci impongono di fare

quattro bacini di affidamento provinciali e altrettante gare». Una scelta tutt'altro che obbligata, invece, secondo i sindacati: «La Corte costituzionale non si è espressa, quelli del Tar sono semplici rilievi, ci sono altre esperienze simili in Toscana e in Calabria che non sono state impugnate - spiega Mauro Nolaschi della Faisa-Cisal - qui invece si decide di fare una marcia indietro totale». Non solo. Secondo Camillo Costanzo, Filt Cgil, «L'eliminazione del bacino unico e del lotto unico di gara, con l'istituzione dei bacini delle ex Province, produrrà l'effetto di regalare le nostre aziende al peggior offerente, con ricadute negative sui territori e i lavoratori come vediamo già oggi in Atp-continua - le province e i Comuni non hanno soldi per portare avanti il servizio e quindi svenderanno ai privati o ricorreranno ad aumenti delle tariffe e subappalti al 30%. Con ricadute pesanti sul servizio ai cittadini. La chiusura dell'Agenzia regionale Atpl Liguria Spa, mai messa in condizione di lavorare, farà venire meno il re-

cupero di importanti risorse che si potevano ricavare agendo sulle leve fiscali, stimate in 20 milioni di euro all'anno».

Tornati in aula i consiglieri, la maggioranza ha respinto le proposte del capogruppo di Rete a Sinistra Gianni Pastorino di posticipare al primo settembre la votazione della modifica della legge regionale sul trasporto pubblico e di Giovanni Lunardon di rimandare il voto almeno a giovedì prossimo. Una decisione che nessuno nella maggioranza ha voluto motivare e che ha scatenato la reazione degli autisti: «Vai a telefonare a Berlusconi!», «Meno fronzoli comunicativi e più fatti» ed altre espressioni meno riportabili, mentre anche i lavoratori (imbracciati per protesta) di Ericsson si univano al coro. Ne è seguita una nuova sospensione del consiglio da parte del presidente Francesco Bruzzone proprio per incontrare i lavoratori della multinazionale svedese. Alla fine, più della protesta potè il buonsenso: la maggioranza,

alle 8 di sera, decide di spostare la discussione sulla legge a dopo lo sciopero. «Non potevamo non rispettare la manifestazione», commenta la consigliera Lilli Lauro del gruppo Toti, «c'era stato un irrigidimento anche per l'atteggiamento dell'opposizione, ma in un nuovo ufficio di presidenza abbiamo convenuto per uno slittamento». Ma l'impostazione di fondo non sembra in discussione: la legge sarà votata prima della pausa estiva e il bacino unico regionale non vedrà mai la luce.

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sindacati e consiglieri al tavolo delle trattative

FORNETTI